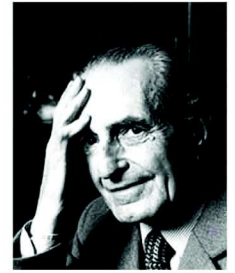
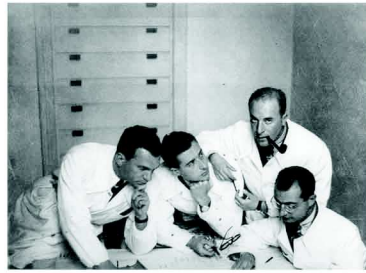
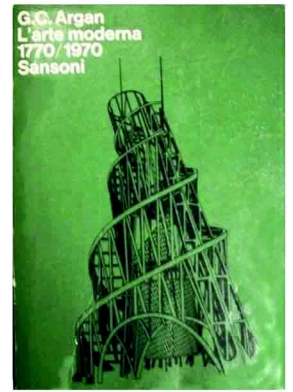
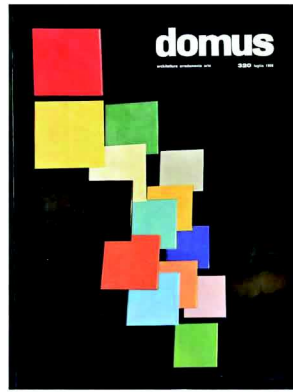
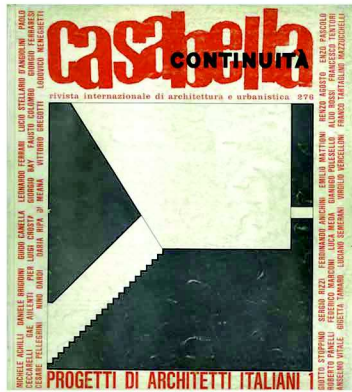


1945



Franco Albini, Uffici INA, Parma, 1950-54

BBPR, Torre Velasca, Milano, 1950-57

Figini e Pollini, Palazzo per uffici e libreria in via Hoepli, Milano, 1955-59

Ignazio Gardella, Casa alle Zattere, Venezia, 1953-58



Adalberto Libera, Unità d'abitazione orizzontale al quartiere Tuscolano, Roma, 1950-54

Giovanni Michelucci, Borsa Merci, Pistoia, 1949-50

Pier Luigi Nervi, Palazzetto dello sport, Roma, 1956-60

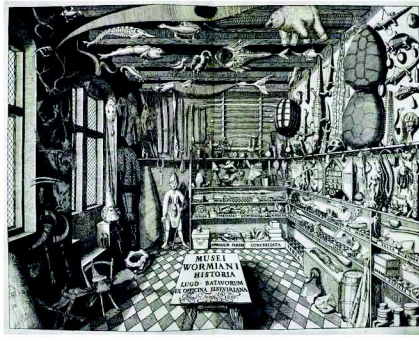
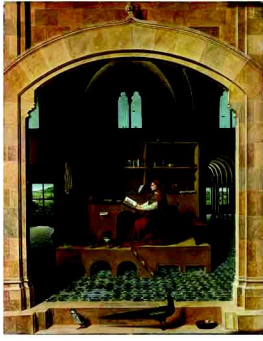
Carlo Scarpa, Castelvecchio, Verona, 1958-74



Secondo dopoguerra

Carlo Scarpa, ampliamento della Gipsoteca canoviana, Possagno, 1956-59

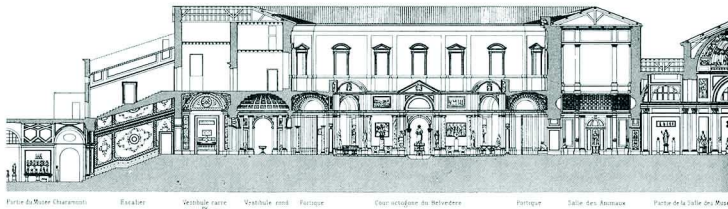




Epoca e luogo: Rinascimento italiano (1300-1500), Nord Europa (1600-1700)
Pubblico/privato: collezioni private
Tipologia edilizia: stanza appartata nel palazzo
Allestimento: mescolanza di oggetti per lo studio, in base all'interesse del fruitore (*naturalia, artificialia, mirabilia*)

In senso orario: Antonello da Messina, *San Gerolamo nello studio*, olio su tavola di taglio, 1474-75, National Portrait Gallery, Londra; Willum Worm, *Museum Wormianum*, frontespizio catalogo del museo, 1655

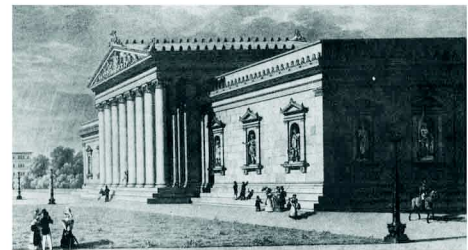
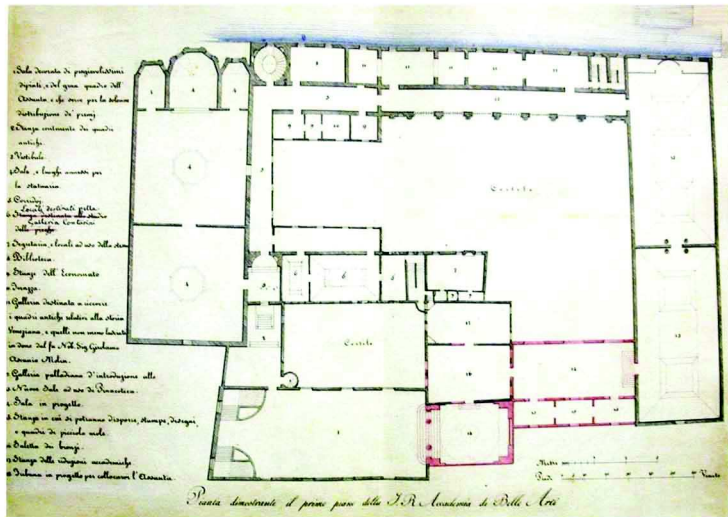
XIV-XVII



Epoca e luogo: Europa, XVI-XIX sec.
Pubblico/privato: privati ma visitabili fino all'istituzione del Louvre, poi pubblici
Tipologia edilizia: edifici costruiti o adattati per la destinazione specificatamente museale
Allestimento: gallerie per le collezioni di statuaria, quadrie per quelle di dipinti

In senso orario: Museo Pio-Clementino, Roma, 1773-80, progetto di M. Simonetti e G. Camporesi, sezioni in corrispondenza della corte del Belvedere e della Rotonda; la galleria del Louvre prima della sistemazione napoleonica; la galleria del Louvre dopo la sistemazione napoleonica.

XVI-XIX



Epoca e luogo: Europa, XIX sec.
Pubblico/privato: pubblici
Tipologia edilizia: edifici costruiti o adattati per la destinazione specificatamente museale, in stile neoclassico o eclettico
Allestimento: successione di stanze allestite per epoca

In senso orario: Francesco Lazzari, planimetria dell'Accademia con progetto dell'ala "nuovissima", 1829; Leo von Klenze, vista della Gliptoteca di Monaco

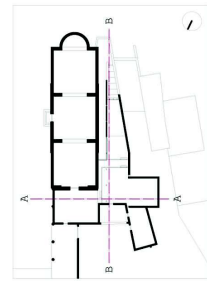
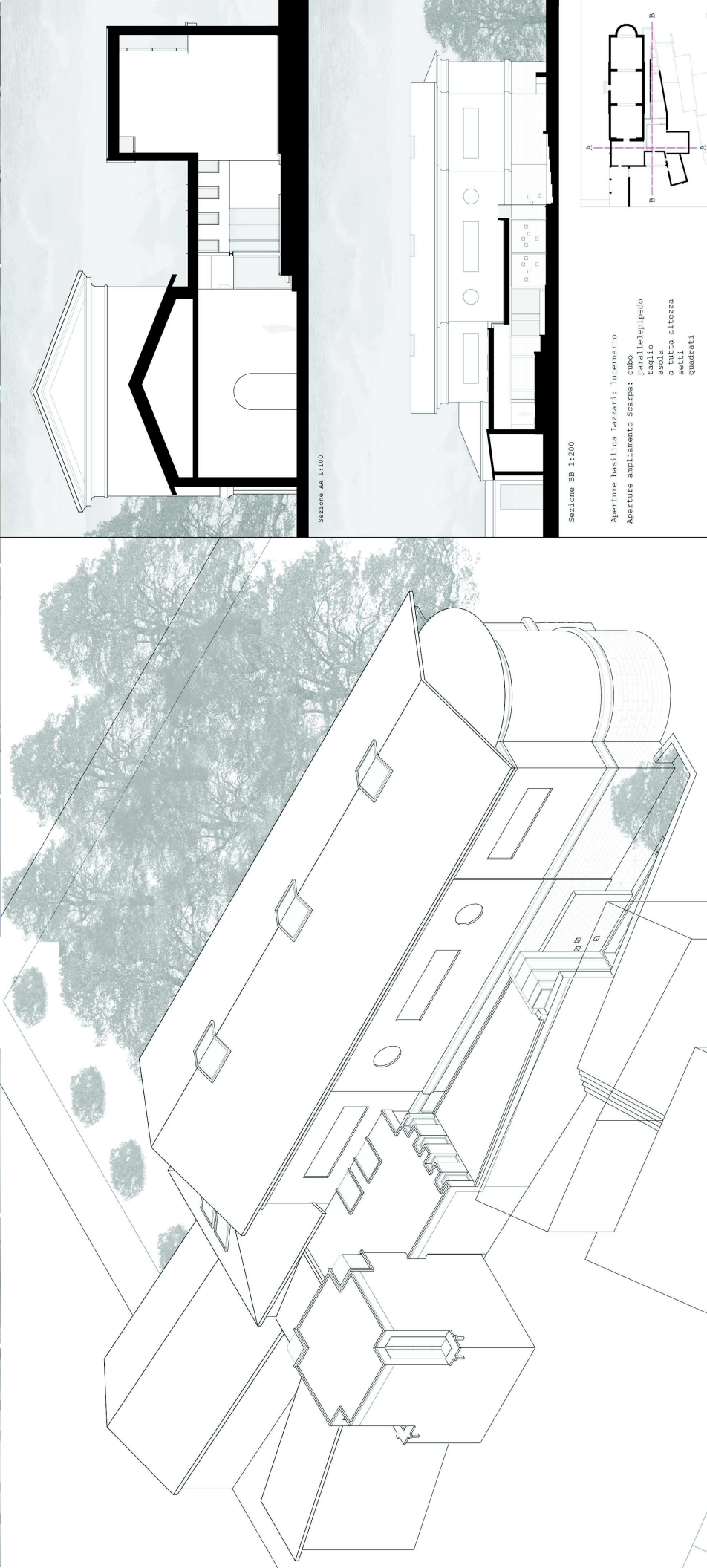
XIX



Epoca e luogo: Europa, in particolare Italia, XX sec.
Pubblico/privato: pubblici
Tipologia edilizia: edifici storici adattati alla destinazione museale
Allestimento: selezione delle opere e organizzazione di depositi per quelle scartate, ricerca e studio di un'esposizione flessibile in armonia con il contesto storico, dei supporti, della luce (naturale ed artificiale)

In senso orario: Carlo Scarpa, sala dei Primitivi alle Gallerie dell'Accademia di Venezia; Franco Albini, particolare dell'espositore direzionabile per quadri al Palazzo Rosso di Genova

XX

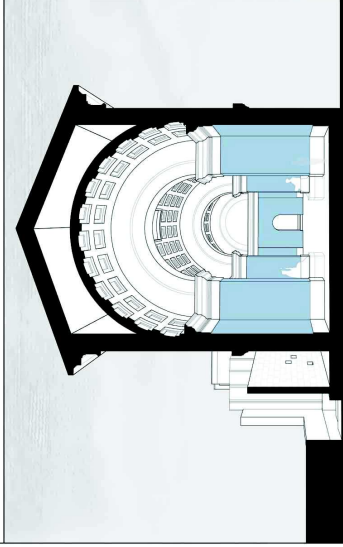


Aperture basilica lazarus: lucernario
 parallelepipedo
 taglio
 a tutta altezza
 setti
 quadrati

Sezione AA 1:100

Sezione BB 1:200

Assonometria 1:100

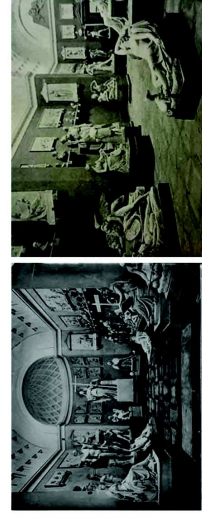
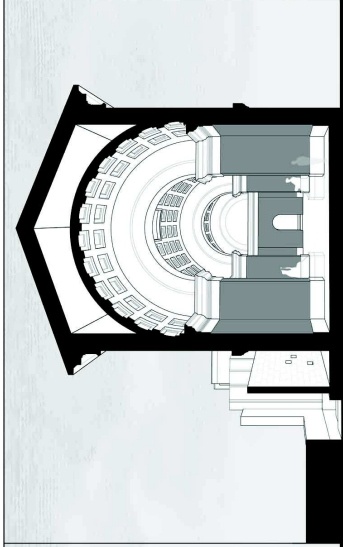


Nel 1836, all'epoca dell'inaugurazione, la gipsoteca apriva al pubblico presentando un color celeste alle pareti, tonalità amata da Antonio Canova. Risalgono alla fine dell'800, o al più tardi agli inizi del '900, le fotografie che mostrano il cambiamento della colorazione delle pareti in un grigio cenere.

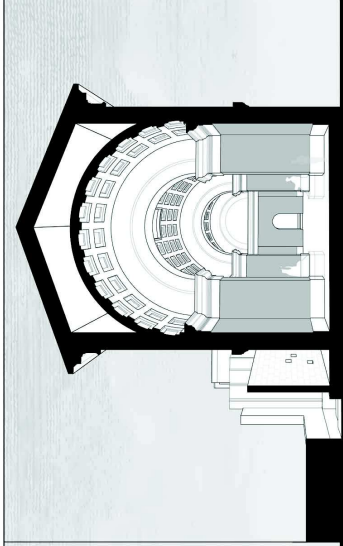
Dopo il bombardamento subito durante la Prima Guerra Mondiale, oltre al restauro delle opere e alla sistemazione dei danni, si ritinteggiarono nuovamente le murature con un grigio spento.

Nell'intervento del 1957 Scarpa opta per il bianco, sia nel suo ampliamento, sia nell'ala Lazzari. La scelta del bianco appare inizialmente azzardata ed inusuale, essendo le opere esposte in gesso, ma l'unica possibile, come spiega nella sua lezione del 1976.

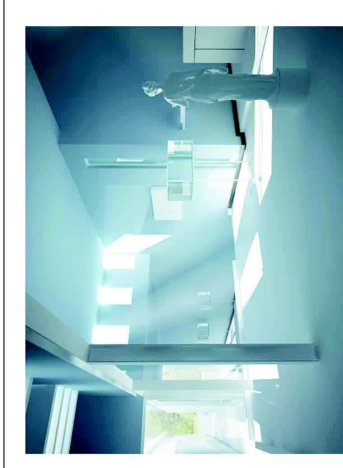
1836



1900

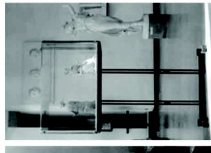
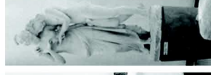
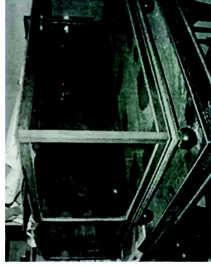
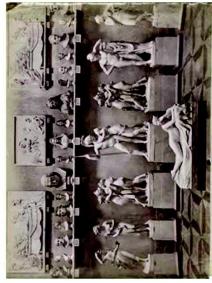


1948



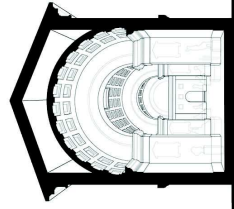
1957





1836-1957

L'allestimento dell'ala Lazzeri si con-
 sidera completo. Le statue sono
 scarpate, nonostante il diradamento dei
 gessi. In seguito ai danni della Prima
 Guerra Mondiale, collocate nelle salette
 adibite a laboratorio per il restauro.
 Disposte principalmente alle pareti, le
 opere sono divise in: mercoletti, figure,
 collette, busti, busti basati, busti
 tipologici, e in ordine ascendente:

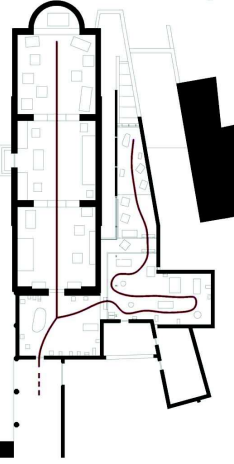


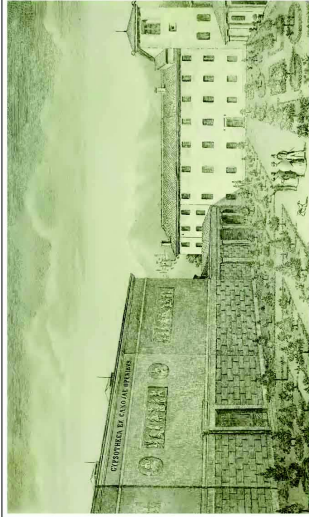
- le statue a figura intera sui basamenti
 - i bassorilievi aganciati alle pareti
 - i bozzetti in armadi o teche.
- In particolare, i basamenti per le
 statue presentavano un meccanismo in
 grado di ruotare la figura per ammirarla
 a tutto tondo.

1957-2016

Carlo Scarpa propone, per l'allestimento
 attuale, un ciclo di interventi che
 promette tra i gessi e i bozzetti cano-
 viani, disponendo le opere senza un ap-
 parente ordine gerarchico, creando così
 l'illusione di una passeggiata in una
 stradina del paese di Fossagno, al cui
 culmine si può intravedere il paesaggio
 collinare.

Le statue stanti sono collocate su
 esedre di marmo e di
 Le statue dormienti su lettini in ferro
 e cemento.
 I busti su mensole in ferro.
 I bassorilievi aganciati alle pareti.
 I bozzetti in terracotta in vetrinette
 di legno.





*78 Cane che sta dietro del gruppo di Venere e Adone. Gesso. N. 172. Vedesi a sinistra dello ingresso della Gipsoteca. [...]

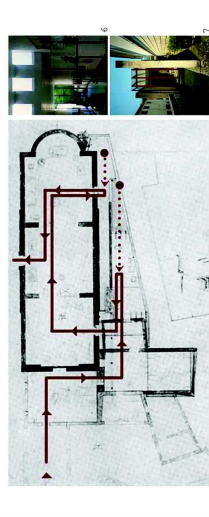
La porta in cui sta nicchiato il primo Monumento all'Alfieri, al num. 189, serve d'ingresso alla Stanza dei modellotti in creta e gesso"

Gipsoteca canoviana scatta in *Rossano da* *Mass. Giambattista Sestini Canova, vescovo di* *Milano, Tip. Basilio Basoglio, Sasano (18377), pp. 19-20, 45*

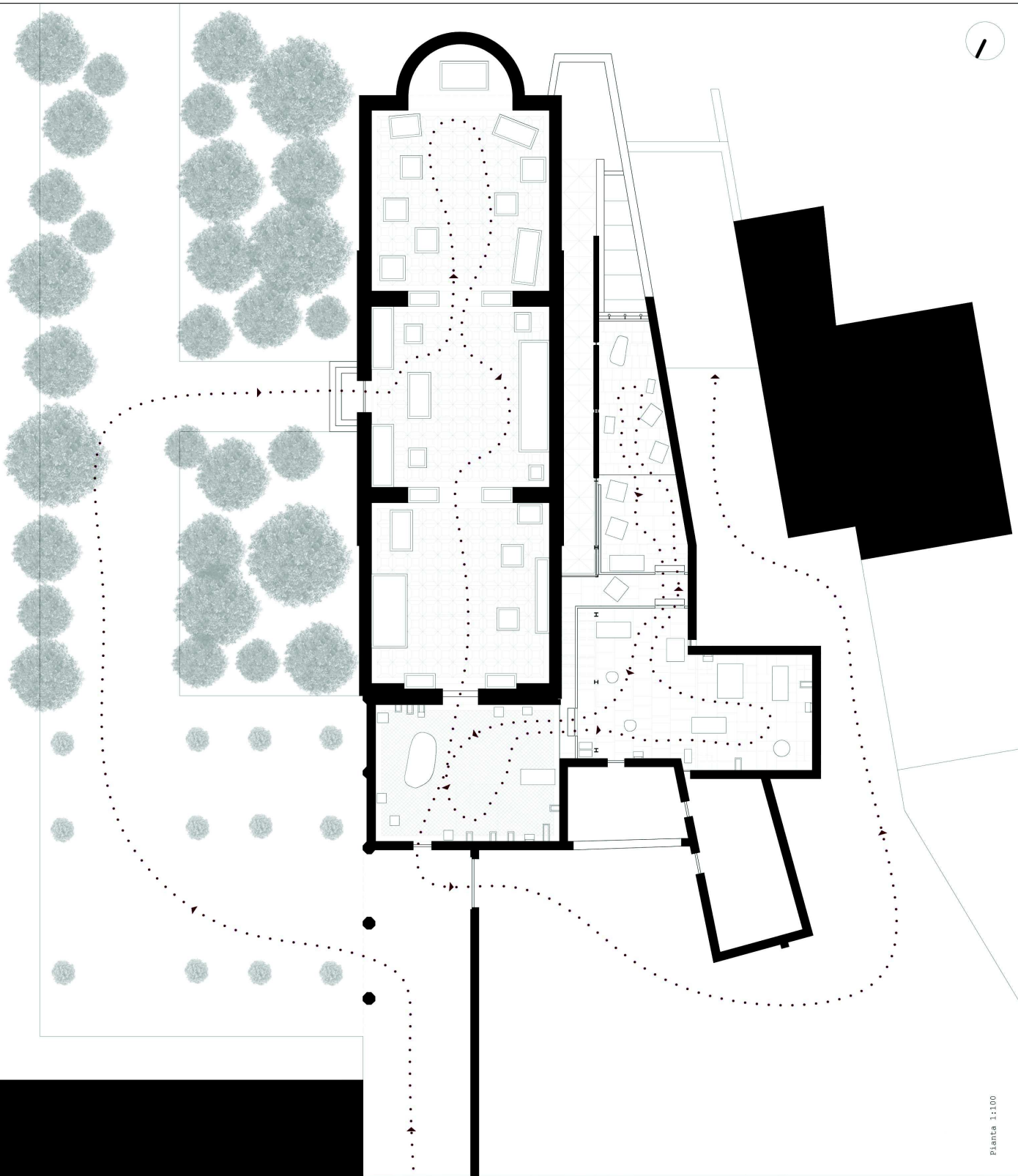
Confrontando il primo catalogo della Gipsoteca con la disposizione delle opere ipresocché immutata fino al 1947-18) nelle foto d'epoca, e osservando la pianta attuale, si può notare che la facciata principale e l'ingresso del giardino, si può concludere che la facciata principale e l'ingresso della Gipsoteca fossero questi, diversi da quelli odierni sul lato corto della pianta basilicale.

Il prospetto presenta un ingresso rialzato, che immette sul lato lungo della pianta basilicale. Esattamente l'incisione "GIPOTECA EX CANOVA OPERI-BUS", insieme agli stucchi che un tempo raffiguravano Canova Pittore, scultore e architetto, rievocano la facciata sul giardino.

La stanza originariamente destinata all'esposizione dei bozzetti è stata tramutata in atrio d'ingresso alla Gipsoteca.



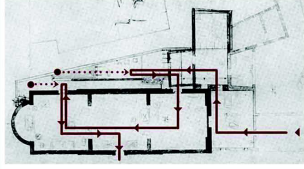
Scarpa, durante la progettazione dell'ampliamento, ha ipotizzato una modifica del percorso che unisse il nuovo edificio a quello ottocentesco. Come si vede dalla pianta, estropolata da una tavola originale, il percorso aveva inizio dall'odierno ingresso che dal portico accede all'atrio, e una volta visitata la galleria nuova, si accedeva a quella lazzariana tramite una delle due aperture nella muratura della fabbrica, per poi uscire a fine visita dalla porta sul giardino. Il percorso prevedeva una visita al giardino, un momento nella presettazione scarpiana come già anticipata all'Alfieri, la quali permetsse di ammirare il paesaggio esterno verso la vasca d'acqua, e i colli circostanti.



Pianta 1:100



Nel progettare l'ampliamento di Possagno Scarpa rielabora il suo edificio con l'esistente: in particolare cita la torretta di Casa Canova nel suo volume a torre, e la pavimentazione del Tempio canoviano nella calletta esterna della Gipsoteca.



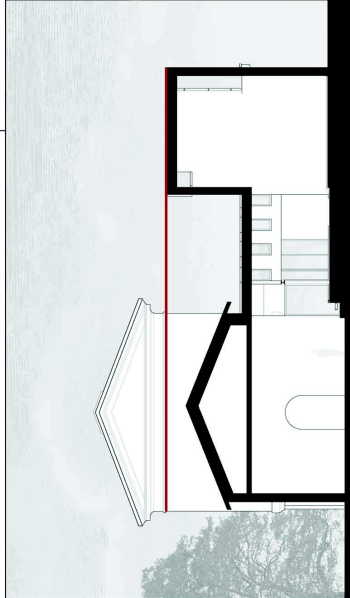
Già dall'ipotesi precedentemente proposta, si intuisce l'intento di Scarpa di instaurare un rapporto con la basilica lazzariana: ad esempio riproponendo un bugnato schiacciato, in modo da creare continuità con quello dell'ala ottocentesca, e creando così un forte legame tra le due gallerie.



L'ispirazione per la collocazione de *Le Grazie*, il focus prospettico dell'intera composizione, proviene dalla pittura veneta cinquecentesca, come *La Tempesta* di Giorgione, ammirata alle Gallerie, e mira ad attirare lo sguardo verso il paesaggio collinare circostante Possagno.



I lucernari angolari sembrano un richiamo al dipinto del Giovane maizato di Lorenzo Lotto, anche questo presente alle Gallerie di Venezia, in cui appare un'unica apertura rettangolare in alto a sinistra, e da cui si intravede l' "azzurro del cielo", tanto citato nel progetto di Scarpa.



Sezione AA



Sezione prospettica 1:25



Sezione BB

